



**Sono gli scatti sopravvissuti alla volontà distruttrice di Bob Richardson. Forza, realtà, semplicità, per un bianco e nero "morbido" ma di rottura**

Sopra e in senso orario. Anjelica Huston in una foto di Bob Richardson, del quale fu partner e musa ispiratrice. Gloria Guinness. Uno scatto da un servizio di moda dell'eclettico fotografo americano. Le immagini sono tratte dal libro "Bob Richardson", a cura di Terry Richardson, edizioni Damiani, in uscita questo mese ([www.damiani editore.it](http://www.damiani editore.it)).

Sono tre le parole sufficienti a descrivere l'arte per Bob Richardson: forza, realtà, semplicità. Una dichiarazione che troviamo riprodotta, scritta di suo pugno, nella parte finale del libro che raccoglie un'antologia di ciò che rimane dei suoi lavori più rappresentativi, ora in uscita per i tipi di Damiani. Identici i termini che possono essere usati per riferirsi alle immagini di questo fotografo statunitense che diede uno scossone all'impronta tradizionale della fashion photography negli anni Sessanta. Un personaggio certamente molto discusso, con forti squilibri di personalità, il quale seppe però affascinare con il suo stile immediato di comunicazione visiva. Esordì sulle pagine di "Harper's Bazaar", grazie a una delle tante intuizioni geniali di Diana Vreeland, personaggio leggendario nella storia del costume, introducendo una sottile sensualità nei suoi servizi di moda, senza mai però avvicinarsi allo sguaiato o al volgare. La sua preferenza per il bianco e nero è ciò che ha spinto il figlio, Terry Richardson, a raccogliere nel volume da lui curato, testimonianza dell'opera del padre, solo scatti in bicromia. Un black & white morbido, a volte sgranato, che pone l'accento sulla sensibilità dello sguardo del fotografo di moda, il quale riesce a mettere in scena piccole rappresentazioni della realtà, con una fluidità e una naturalezza coinvolgenti. Le immagini che ritraggono Anjelica Huston, sua partner e musa ispiratrice negli anni Settanta, sono insieme splendidi scatti di moda e ritratti di un'intensità incredibile. Un servizio in particolare, che la ritrae come eroina in una

vogue  
**FOTOGRAFIA**

ricostruita Germania nazionalsocialista, introduce un rinnovato immaginario di bellezza mitteleuropea e allo stesso tempo promuove un'eleganza nuova, dando avvio alla costruzione di un linguaggio fotografico fresco e inedito, basato sul costante utilizzo della realtà come referente principale. Una realtà, quella di Richardson,

per nulla banale, grazie a una vita ricca di contrasti e difficoltà, raccontata dal fotografo nella parte finale della pubblicazione. Una testimonianza autobiografica importante, che serve a ricostruire, seppure attraverso ricordi frammentari, la vita e l'atteggiamento dell'artista, il quale distrusse, per volontà o noncuranza, la maggior parte delle sue opere prima di morire, nel dicembre del 2005. I temi vivivi, pertanto, non sono slegati dalla sua vita, e nel suo lavoro si riconosce non solo un modo di fotografare, ma anche un intero lifestyle, del quale lui si faceva ambasciatore. Una rottura, insomma, con le immagini pulite e statiche che erano comparse sulle pagine patinate delle riviste di moda fino a quel momento. La sincerità dell'artista appare evidente dai suoi scatti, che lasciano un testamento visivo ineccepibile, al quale moltissimi, dopo di lui, si sono ispirati. *Claudia Buzzetti Ace*

